On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 19 Domenica 14 maggio 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Comunicazione, domani alla chiesa degli artisti riflessione di Viganò, dialogo Calabresi-Maggioni

Domani, lunedì 15 maggio, alle 18.30, la basilica di Santa Maria in Montesanto (chiesa degli artisti), in piazza del Popolo, ospiterà l'annuale incontro promosso dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali alla vigilia della Giornata mondiale. Un appuntamento che la Chiesa celebra nella domenica dell'Ascensione – quest'anno il 28 maggio – e che nel 2017 ha come tema "«Non temere, perché io sono con te» (Isaia 43,5). Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo", filo conduttore del messaggio del Papa per l'evento. Al centro dell'appuntamento diocesano – che sarà introdotto da don Walter Insero, incaricato dell'Ufficio e rettore della chiesa – è previsto il dialogo tra due personalità di spicco del mondo dell'informazione italiana: Mario Calabresi, direttore del quotidiano La Repubblica (secondo quotidiano italiano per diffusione ma di gran lunga al primo posto sul web), e Monica Maggioni, presidente della Rai. A presentare i contenuti del messaggio papale per la 51esima Giornata mondiale sarà invece monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, il nuovo dicastero incaricato dal Papa di promuovere la riforma della comunicazione nella Santa Sede. Modera Vincenzo Corrado, direttore dell'agenzia Sir. Fra i temi trattati, quello della "buona notizia" secondo l'ottica indicata da Francesco nel messaggio: «Ogni nuovo dramma che accade nella storia del mondo diventa anche scenario di una possibile buona notizia, dal momento che l'amore riesce sempre a trovare la strada della prossimità e a suscitare cuori capaci di commuoversi, volti capaci di non abbattersi, mani pronte a costruire». Nel corso dell'incontro verrà consegnato il Premio Paoline Comunicazione e Cultura Onlus all'attore Beppe Fiorello. Un riconoscimento conferito, con cadenza annuale, a operatori dei media, registi, giornalisti, scrittori, artisti, cantanti, sacerdoti o associazioni culturali che, spiegano le Paoline, «si segnalano per aver dato la migliore espressione concreta, con un'opera o una attività, al messaggio del Papa per la Giornata».

Santa Maria in Montesanto

Il monito del vescovo Lojudice alla veglia di Santa Maria in Trastevere per le sorelle rom morte nell'incendio doloso del camper a Centocelle

«Troppi bimbi crocifissi»

«Le nostre responsabilità dove sono? Società civile, amministrazione pubblica, comunità cristiana. Agire insieme»

di Filippo Passantino

In prima fila, ai piedi dell'altare, Mila stringe forte il più piccolo dei suoi 11 figli. Piange, piegata dal suo dolore, la morte di tre di loro, Francesca, Angelica ed Elisabeth, di 4, 8 e 20 anni uccise dal rogo che ha distrutto il loro camper martedì notte a Centocelle. Attorno a lei, nella chiesa di Santa Maria in Trastevere, giovedì sera, in tantissimi ad abbracciarla durante la veglia di preghiera, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla diocesi di Roma: semplici cittadini, altri gruppi della stessa etnia, rappresentanti delle istituzioni e, seduto tra i rom, l'elemosiniere del Papa, monsignor Konrad Krajewski, che aveva visitano nei giorni scorsi la famiglia Halilovic. A presiedere il momento di preghiera, il vescovo ausiliare monsignor Paolo Lojudice, presidente della Commissione regionale Cel per le migrazioni e membro della Commissione Cei per le migrazioni: «La Chiesa non dimentica questi suoi figli più piccoli. Davanti alla tragedia della perdita dei figli, una madre non può accettare parole o gesti di consolazione, che sono sempre inadeguati, mai capaci di lenire il dolore di una ferita che non può e non vuole essere rimarginata – aggiunge –. Un dolore proporzionale all'amore». Durante l'omelia, alcuni piccoli rom in fila raggiungono dalle navate laterali i piedi dell'altare. Lì trovano posto. Con un messaggio chiaro, impresso sulle loro magliette gialle, rosse, arancioni: «Non sono pericoloso, sono in pericolo». Un trenino colorato che fa da contrasto al dolore racchiuso nelle parole del vescovo, che riguardano anche «la nostra grande e splendida città di Roma», dove «un bambino non può vivere in mezzo alla strada, non può essere rosicchiato dai topi mentre dorme in una baracca, non può essere arso vivo per nessun motivo al mondo». Uno sguardo va alle responsabilità di un fatto così grave: «Sarebbe facile scaricarci le coscienze pensando al colpevole, ad "un" colpevole: ma il colpevole è uno solo? Ne siamo convinti? E le nostre responsabilità dove sono? Quali sono? Sia quella della società civile, dell'amministrazione pubblica che non ha vigilato a sufficienza, sia quella della comunità cristiana troppo presa da altri problemi». Ad ascoltarlo, il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli, il prefetto di Roma Paola Basilone. Nessuno in rappresentanza dell'amministrazione comunale. «Dobbiamo pregare e agire tutti insieme perché nessun bambino sia più crocifisso – afferma Lojudice –. Troppi bambini crocifissi!». Poi il ricordo di tutti i piccoli rom morti in condizioni tragiche. La prima candela sotto l'icona di Cristo è posta proprio da Mila, mentre vengono scanditi i nomi di Mario, 3 anni, morto nel rogo della sua baracca alla Magliana, di Sebastian, Fernando e Raul, morti anch'essi in un incendio in via Appia nuova, di Natalia, 14 mesi, caduta nel Tevere. E poi Marco, 9 anni, ucciso mentre giocava davanti al suo campo a Tor di Quinto, Lidia, 2 anni, morta di broncopolmonite, Salem, 3 mesi, ucciso dal freddo nel campo di via Casilina. «È un dovere cristiano pregare per quelle persone che sono morte – afferma il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, presente alla veglia –. Da subito è necessario che sia l'amministrazione pubblica sia la Chiesa si impegnino a cercare risposte per aiutare questa gente». Come Giuliana, che per un periodo ha vissuto nel campo con la mamma di Mila e che ha partecipato alla veglia per «starle vicino anche se non ci vediamo da molto tempo». Non aveva notizie della famiglia da diversi anni anche la Comunità di Sant'Egidio: «La mamma ha studiato nelle nostre scuole della Pace – racconta il presidente Marco Impagliazzo –. Da diverso tempo, però, abbiamo perso i contatti con lei perché questa famiglia ha vagato molto per la città non trovando solidarietà dalle altre famiglie rom».

La mamma delle tre vittime alla veglia a Santa Maria in Trastevere (foto Gennari)

Il conforto e il sostegno del Papa

Sono tanti i mazzi di fiori poggiati sul muretto del parcheggio. Su uno striscione bianco qualcuno ha scritto con una bomboletta rossa: «Sono morti del quartiere. Siamo tutti coinvolti». I cittadini di Centocelle si sono stretti intorno alla famiglia di Elizabeth, Francesca e Angelica, le tre sorelle rom – di 20, 8 e 4 anni – morte nel rogo del camper bruciato nella notte del 9 maggio. Il giorno dopo oltre un centinaio di persone del quartiere si sono ritrovate per testimoniare vicinanza alla famiglia. Durante il presidio è stato osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime, seguito da un applauso. I genitori e gli altri fratelli si sono salvati riuscendo ad uscire in tempo dal veicolo. Ora non si danno pace, chiedono alla polizia di fare giustizia, di rintracciare chi ha tirato quella bottiglia molotov che ha scatenato l'inferno. Mercoledì la procura di Roma ha aperto un'indagine per omicidio volontario e rogo doloso, dopo aver acquisito un video in cui si vedrebbe una persona avvicinarsi al camper, fermo nel parcheggio di un centro commerciale, e tirare la bottiglia incendiaria. Le indagini proseguono mentre il cerchio attorno al responsabile sembra stringersi di ora in ora. Da ambienti vicini agli inquirenti si viene a sapere che ci sarebbe un sospettato. Le ricerche si starebbero allargando ad alcuni campi nomadi della Capitale. L'ipotesi è che il delitto sarebbe legato a una vendetta maturata in ambienti rom. I familiari sopravvissuti al rogo hanno raccontato di aver ricevuto minacce nelle ultime settimane. Una delle ipotesi circolate è che la famiglia Halilovic possa aver avuto un ruolo nell'identificazione dei rom arrestati per la morte della ragazza cinese scippata e travolta da un treno mentre inseguiva i ladri non lontano dal campo di via Salviati. Gli Halilovic avevano lasciato sia quest'ultimo campo che quello della Barbuta dove abitavano i parenti. Papa Francesco, attraverso l'elemosiniere Krajewski che è andato sul luogo della tragedia, ha fatto pervenire alla famiglia il suo conforto e il suo sostegno. Dura la condanna del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Chiunque sia stato è un crimine orrendo. Quando si arriva a uccidere i bambini si è al di sotto del genere umano», ha detto parlando con i giornalisti durante la visita di Bariloche, in Argentina. «È inaccettabile, chiunque sia stato occorre individuare e punire severamente i responsabili».

Christian Giorgio

Vallini: favorire l'integrazione

«Dolorosissima e indegna di una città come Roma»: così il cardinale vicario Agostino Vallini ha definito la tragedia del rogo di Centocelle in cui hanno perso la vita tre sorelle rom. In un'intervista al Tg Lazio, il cardinale – che ha visitato in questi anni alcuni campi rom della Capitale e ha sempre seguito da vicino la situazione dei rom – ha auspicato politiche per l'integrazione. «A Roma in fondo sono solo settemila persone. E tantissimi vorrebbero uscire dai campi, avere un lavoro, essere cittadini alla pari degli altri». L'integrazione, ha affermato il cardinale, «avviene già in qualche forma attraverso la scolarizzazione dei figli, io conosco dei bravi ragazzi, forse i migliori delle loro classi. Bisognerebbe incoraggiare con politiche della famiglia e del lavoro. Non dimentichiamo che la maggior parte delle persone presenti nei campi sono qui da 40 anni, sono cittadini romani». Il cardinale ha sottolineato di aver presentato in questi anni più volte dei progetti al Comune di Roma per poter superare gradualmente un problema di questo tipo. «Non vediamo però ancora iniziative concrete, se non singole piccole iniziative offerte a persone di buona volontà». Il cardinale ha seguito fin dall'inizio la vicenda attraverso monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, che si è recato sul luogo della tragedia già nelle prime ore della mattinata di mercoledì.

Vallini con alcuni rom

E proprio monsignor Feroci commenta la vicenda parlando di «un'infanzia che vive ai margini, vite che nascono nell'emarginazione e che si trovano subito a dover pagare colpe non loro. Ci addolora la loro morte, ci indigna sapere che una famiglia di undici persone viva in un camper nel parcheggio di un centro commerciale e che nessuno si interessi di loro. Ci sdegna e offende il fatto che qualcuno possa dire che è una "questione di vendetta" quasi sfumando il dato che tre ragazze, di cui una di solo 4 anni, siano morte. È mai possibile che possiamo permettere che esseri umani vadano a frugare fra i nostri scarti nell'immondizia? Abbiamo creato un mondo parallelo, una città fatta di ultimi: i rom che vivono nei loro accampamenti, i senza dimora negli anfratti e nei sottopassi. Se non ci impegniamo seriamente a risolvere il problema – afferma Feroci – mettendoci testa, energie e risorse in modo comunitario, purtroppo non sarà l'ultima tragedia. Serve programmazione fatta in modo più serio. Sapendo che sarà un cammino lungo e impervio: un percorso che se fosse iniziato seriamente dieci anni fa – ai tempi dei "piani nomadi" affidati a Mafia Capitale – non avrebbe generato queste morti».

I resti del furgone dove viveva la famiglia Halilovic

Sgomento, dolore, sdegno e vicinanza tra le reazioni manifestate poche ore dopo il brutale episodio. Gli interventi diffusi dalle Acli, da Cisl, Croce Rossa di Roma e Forum delle associazioni familiari del Lazio

L'indignazione di associazionismo e volontariato

Sgomento, dolore, vicinanza, indignazione sono le reazioni del mondo dell'associazionismo e del volontariato comunicati nelle prime ore dopo la tragedia di Centocelle, in buona parte quando ancora non erano ben delineate le cause del rogo. La Comunità di Sant'Egidio *(sopra l'articolo sulla veglia a Santa Maria in Trastevere)* ha espresso il proprio dolore e la propria vicinanza alla famiglia rom colpita dal gravissimo atto di violenza. «Occorre fermarsi e interrogarsi sulle condizioni di vita in cui tanti rom sono costretti a vivere nella capitale d'Italia, ma anche sulla diffusione di pregiudizi e di disprezzo nei loro confronti, che alimentano un vero e proprio antigitanismo», l'appello della Comunità, che invita tutti «ad adoperarsi per superare le cause dell'emarginazione». Indignazione è stata espressa da Lidia Borzì, presidente Acli di Roma. «Un fatto come questo non può accadere nel cuore di una capitale europea, non è accettabile morire in questo modo, abbandonati al proprio destino. Questo tragico fatto di cronaca è il segnale di una dilagante indifferenza e di un forte disagio sociale che colpisce a Roma soprattutto i più fragili e quanti vivono ai margini. Le Acli, come tante altre organizzazioni sociali della città, quotidianamente fanno la propria parte, ma la buona volontà e l'impegno delle singole realtà non è sufficiente. È evidente la necessità non più rinviabile di un raccordo solido ed efficace fra le istituzioni e la società civile per ricostruire il tessuto sociale della comunità». Da Debora Diodati, presidente della Croce Rossa di Roma, la proposta di una giornata di lutto cittadino. «Credo che di fronte alla morte delle tre sorelle la città debba fermarsi. Quanto accaduto è una vera tragedia. La Croce Rossa si unisce al dolore dei familiari delle giovani vittime e invita tutti a riflettere sull'urgenza di intervenire verso le condizioni di maggiore marginalità sociale che ad oggi sembrano essere vissute e affrontate in prima persona quasi esclusivamente dal lavoro messo in campo dal volontariato». Indignazione anche da parte del Forum delle associazioni familiari del Lazio: «Episodi di tal portata non possono lasciarci indifferenti e chiedono una assunzione di responsabilità da parte di tutta la società civile e delle istituzioni». Emma Ciccarelli, presidente del Forum, invoca «un patto tra tutte le realtà attive su questi temi nel territorio, pubbliche e sussidiarie per rigenerare la città. Roma ha bisogno di ripartire con una rinnovata energia e con solide risposte dove ciascuno, per quanto di sua competenza, sia disposto a fare la sua parte». «La tragedia – interviene Paolo Terrinoni, segretario generale della Cisl di Roma Capitale e Rieti – ci addolora e ci indigna profondamente, come uomini, e poi come cittadini di una capitale sempre più indifferente. Dove sono le istituzioni, dove è la politica che lascia che bambini di questa età, le vittime avevano tra i 4 e i 20 anni, possano vivere in un camper, senza un tetto, un'assistenza, una casa? – incalza Terrinoni –. Se accadono drammi, tragedie immani come questa significa non solo che viviamo in una capitale rassegnata all'egoismo e all'indifferenza, ma che i nostri modelli di accoglienza sono inadeguati per rispondere a domande di assistenza sempre più numerose e diversificate».

Aperta la fase diocesana della causa di beatificazione di don Baldeschi, cofondatore delle «sacramentine»

La proposta del culto eucaristico «come fondamento della vita quotidiana cristiana e come rimedio principale al materialismo e all'ateismo contemporaneo»: è il principale lascito spirituale di don Giovanni Antonio Baldeschi, confondatore dell'istituto delle Monache dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Lo ha ricordato mercoledì monsignor Slawomir Oder, vicario giudiziale del Tribunale di Roma, aprendo l'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione del sacerdote nato a Ischia di Castro, nel Viterbese, nel 1780 e morto a Torre del Greco (Napoli) nel 1840.
Decine di religiose dell'istituto (le "sacramentine"), che hanno due case a Roma, hanno affollato l'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense per la cerimonia di apertura, durante la quale Oder, delegato del cardinale vicario, ha tracciato un profilo biografico di Baldeschi, sacerdote del clero romano e dalle religiose definito "padre". Ne è emerso il ritratto di un prete con il "carisma dell'adorazione" impegnato nell'apostolato e nella promozione sociale.
La svolta avvenne poco dopo la sua ordinazione sacerdotale quando, giovanissimo, ebbe l'incarico di seguire spiritualmente Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione, monaca professa al monastero del Terz'Ordine Francescano dei Santi Filippo e Giacomo a Ischia di Castro, ispiratrice del nuovo ordine. Baldeschi sostenne l'autenticità del carisma presso il vescovo del luogo, e l'ordine nacque il 31 maggio 1807, con l'ospitalità in un monastero agostiniano nel centro di Roma. Fu il cardinale della Somaglia, vicario di Roma, a concedere il permesso di esporre il Santissimo Sacramento tutte le domeniche e feste di precetto. Era l'inizio della nuova "avventura".
Un impegno apostolico subito segnato dalla sofferenza, a causa della occupazione napoleonica di Roma. Senza nessuna colpa, Baldeschi fu portato in carcere, sia pure per soli tre giorni, mentre a Madre Maddalena fu ordinato di trasferirsi presso la famiglia a Porto Santo Stefano, e stessa sorte toccò alle postulanti. Terminata la persecuzione napoleonica, il piccolo gruppo poté rientrare a Roma e il 22 luglio 1814 ricevette l'approvazione definitiva da parte di Pio VII. Un monastero nacque anche a Napoli, nel 1828 (un altro fu poi aperto a Squillace, in Calabria), e Baldeschi restò nella diocesi partenopea per vent'anni consolidando il culto eucaristico. All'inizio del 1840 il sacerdote si ammalò di malattia polmonare e morì a Torre del Greco la sera del 10 agosto dello stesso anno. Nel ricordare la sua opera, Oder ha sottolineato l'«amore immenso all'Eucaristia» e l'«adesione incondizionata alle verità rilevate». «Pur avendo una vocazione contemplativa, seppe coniugare tale inclinazione con l'amore verso i poveri e gli abbandonati». Il suo ricordo – ha detto Oder – «è sentito a Torre del Greco, dove è ancora viva la presenza degli adoratori, presso i monasteri di Roma, Napoli, Torino e gli altri presenti in Italia, Spagna, America latina». **(R. S.)**

Apre al Gemelli nuovo reparto di terapia intensiva cardiochirurgica

Inaugurata martedì, presso il polo di scienze cardiovascolari e toraciche della Fondazione Policlinico Gemelli una nuova terapia intensiva cardiochirurgica, mentre quella cardiologica sarà realizzata a breve. Nel dettaglio, il progetto – con il contributo della Fondazione Roma – ha previsto la realizzazione al Gemelli di 10 letti di terapia intensiva cardiochirurgica e successivamente di 12 letti di terapia intensiva cardiologica. Il centro integrato, tecnologicamente all'avanguardia, consentirà di gestire un maggiore numero di pazienti e di modulare l'intensità delle cure, garantendo al paziente accessibilità e sicurezza, attraverso una migliore fruibilità e integrazione delle informazioni. Tra i principali vantaggi, spiegano dall'ospedale, c'è quello organizzativo: la nuova struttura consentirà di «ottimizzare la gestione dei pazienti cardiologici e cardiochirurgici critici, utilizzando le competenze di cardiologi e cardioanestesisti che lavorano insieme in piena sinergia terapeutica». Un modello già operativo nell'area cardiovascolare del Gemelli per la fase diagnostica e caratterizzato dalla centralità dell'Heart team e della Sala Ibrida, utilizzata per interventi multidisciplinari di cardiologia interventistica e cardiochirurgia. Tale approccio «ha permesso la creazione di percorsi diagnostico– terapeutici assistenziali che assicurano anche il raccordo con le strutture del territorio».

Papa Francesco ordina dieci nuovi sacerdoti (foto Cristian Gennari)

Nuovi preti «pastori del popolo»

L'ordinazione di 10 sacerdoti, di cui sei per la diocesi. Francesco: «Parlate ai cuori, portate la croce di Cristo»

La celebrazione presieduta a San Giovanni dal cardinale Vallini sul tema «Tu sei una missione» La catechesi di don Rosini: «Vivere il sacerdozio è provare gioie indicibili»

La veglia diocesana per le vocazioni

Morire a se stessi, smettere di vivere secondo il proprio ego per lasciarsi condurre da Dio. È questa la ricetta della felicità per don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni. È questa la strada che hanno deciso di percorrere dieci uomini che, domenica, sono stati ordinati sacerdoti dal Papa. Per celebrare loro e pregare per le nuove vocazioni venerdì 5, a San Giovanni in Laterano, la veglia diocesana è stata presieduta dal cardinale Agostino Vallini, dal tema "Tu sei una missione", sulla scia del messaggio di Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. «L'unica vera felicità è quella che procuri al prossimo, le uniche cose che possiedi sono quelle che regali e le uniche cose belle che fai sono quelle che non hanno te stesso come fine ultimo», ha asserito don Fabio. Agli ordinandi ha augurato di essere sacerdoti in missione sulla strada indicata dal Signore. «Vivere il sacerdozio significa provare gioie indicibili. Scoprire che una coppia in crisi si è riappacificata, che qualcuno ha trovato il bandolo della matassa della propria vita e che un bambino è nato perché il Signore si è servito di te, che sei un poveretto, fa provare gioie inenarrabili». «Questo è un appuntamento tradizionale ma sempre nuovo – ha detto il cardinale Vallini –. Perché sempre nuova è la vocazione di chi si lascia condurre. Ognuno di noi lo comprende se ha il coraggio di riflettere, pensare e apprezzare il silenzio. Nel mondo in cui viviamo siamo frastornati da rumori, messaggi, parole, quasi non c'è più il tempo di ritrovare se stessi, di entrare nel mistero della propria coscienza in quel nucleo dove si trova Dio». **(Rob. Pum.)**

Don Fabio Rosini

di Roberta Pumpo

«I sacerdoti sono stati eletti dal Signore Gesù non per fare carriera ma per fare questo servizio, non per essere signori e chierici di Stato ma pastori del popolo di Dio e, per favore, vi chiedo in nome di Cristo e della Chiesa, di essere sempre misericordiosi». È un prezioso vademecum per essere un buon sacerdote quello stilato da Papa Francesco che domenica ha celebrato, nella basilica di San Pietro, la Messa solenne durante la quale ha ordinato dieci nuovi sacerdoti. Quattro provengono dal Pontificio Seminario Romano Maggiore: Dario Loi, il più giovane, 26 anni, originario di Bologna, e i tre romani, Mattia Pica, Andreas Biancucci e Gabriele Vecchione rispettivamente di 27, 28, 29 anni. Due, invece, hanno studiato nel Collegio diocesano Redemptoris Mater: Rolando Francesco Rizzuto, nato a Cosenza 28 anni fa, e Alfonso Torre Elias, 38 anni, nato a Città del Messico. Altri quattro diaconi sono stati aggregati: Andrea Bonfanti, 38 anni, della provincia di Lecco, che si è formato nella Congregazione dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia; Octavio Angel Jímenez Bello, della Famiglia dei Discepoli, nato a Flor de Cantu, in Perù, 34 anni fa; David Behbud Mustafayev, 35 anni, della Prefettura apostolica dell'Azerbaigian, e il 28enne Aniello Nappo, della diocesi di Nocera Inferiore– Sarno. Con il Pontefice hanno concelebrato: il cardinale vicario Agostino Vallini, il vicegerente Filippo Iannone, i vescovi ausiliari, i superiori dei seminari interessati e i parroci degli ordinandi. Nella IV domenica di Pasqua detta del "Buon pastore", 54esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, Francesco più volte interrompe la rituale omelia prevista nel Pontificale romano per fare delle raccomandazioni a braccio, a partire dalla predicazione che deve essere fatta «in modo semplice come parlava il Signore che arrivava al cuore. Non pronunciate omelie troppo intellettuali, elaborate, parlate ai cuori e questa predica sarà vero nutrimento». Per il Santo Padre la Parola da sola non basta, deve essere accompagnata dalla testimonianza altrimenti «meglio tornare indietro. La doppia vita – ha sostenuto – è una malattia brutta nella Chiesa». Così come non è sufficiente avere molti titoli di studio: «Un presbitero che ha studiato tanta teologia e conseguito più lauree ma non ha imparato a portare la croce di Cristo non serve», ha ammonito. Altro dovere di un buon pastore è quello di visitare gli ammalati, compito «forse noioso e doloroso» ma, per Bergoglio, toccare un ammalato significa «toccare la carne di Cristo sofferente». La liturgia per le ordinazioni presbiteriali offre momenti di forte emozione: l'«eccomi» pronunciato da ogni ordinando seguito dal «sì, lo voglio» a suggellare l'impegno di assolvere i compiti indicati dal Pontefice; la prostrazione ai piedi dell'altare in segno di umiltà e di consegna totale della propria vita a Dio; l'imposizione delle mani, la vestizione della casula, l'unzione delle mani con il sacro crisma e, infine, la consegna della patena e del calice. Quattro dei novelli sacerdoti, invitati da Papa Francesco, si sono affacciati alla finestra del Palazzo Apostolico per la recita del Regina Coeli.

Alcuni dei nuovi presbiteri si affacciano con il Papa

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
Via Marsala, n. 8 - 00185 Roma
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO - CIG 7034424E4F
Si rende noto che l'Automobile Club d'Italia (ACI) ha avviato la procedura aperta nr. 16/2017 per l'affidamento del servizio di acquisizione, elaborazione ed integrazione dati, stampa ed imbustamento integrati, consegna al service per la postalizzazione, archiviazione documentale fisica ed ottica e servizi in web service, di comunicazioni e documenti personalizzati ai contribuenti in materia di tasse ed imposte automobilistiche ed altre comunicazioni, a supporto delle convenzioni stipulate con le Regioni e le Province Autonome, aderenti per la riscossione e gestione delle tasse automobilistiche. L'importo a base d'asta: €. 7.152.831,33, oltre IVA (euro settemilionicentocinquantaduemilaottocentotrentuno/33), ed oltre opzioni, per un valore massimo complessivo di € 16.111.039,17, oltre IVA. Il criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Il termine per la ricezione delle offerte: entro le ore 12.00 del 31/05/2017. Il testo integrale del bando integrale e la documentazione di gara sono disponibili su: www.aci.it, sezione bandi di gara. Per informazioni rivolgersi a Servizio Patrimonio, via Marsala n.8 00185 Roma - Tel. 06/49982461 - fax 06/49982281. Responsabile del procedimento: dr.ssa Patrizia Borlizzi, e-mail p.borlizzi@aci.it.
Il Dirigente: **G. Scimoni**

AGENZIA SPAZIALE ITALIANA
Bando di gara - CIG 6793385EA2
L'Agenzia Spaziale Italiana indice procedura aperta, con il criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del contratto per lo svolgimento di attività operative e di ingegneria legate alla "Gestione del Centro di Geodesia Spaziale di Matera" dell'ASI. Valore compl.vo: per un periodo di 48 mesi, € 14.345.329,11 + IVA. Scadenza offerte: 22/06/2017 h 12,00. Info sul sito http://www.asi.it o asi@asi.postacert.it
Il Responsabile Unico del procedimento
Giuseppe Bianco

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 10
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, suddivisa in 5 (cinque) lotti, per l'affidamento della fornitura di materiali vari per la manutenzione delle sedi AMA S.p.A., per un periodo di 36 (trentasei) mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto (36 mesi), è pari a Euro 705.000,00 al netto dell'IVA, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa: ripartizione in lotti su www.amaroma.it.
Data di spedizione G.U.U.E.: 03/05/2017. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 52 del 08.05.2017. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 07/06/2017.
Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it
IL DIRETTORE GENERALE
STEFANO BINA

ama
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti in Procedura Aperta: Bando 27/2016: Servizio di recupero e riciclaggio dei rifiuti in legno provenienti dalla Raccolta Differenziata, dai Centri di raccolta e/o dalle AIA; Bando 38/2016: Servizio di helpdesk informatico, supporto on-site e assistenza sistemistica; Bando 24/2016: Servizio di gestione, conduzione e manutenzione degli impianti elettrici presso le sedi di proprietà o in uso aziendale. Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.
Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it
IL DIRETTORE GENERALE
STEFANO BINA

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire

Dipendenza dalla pornografia, urgente la prevenzione

Mercoledì 17 al Maggiore un incontro promosso dal Centro diocesano per la pastorale familiare con due esperti invitati dall'associazione "Puri di cuore". Monsignor Manto: sostenere chi è più fragile

«Un'educazione sessuale che custodisca un sano pudore ha un valore immenso. Senza il pudore, possiamo ridurre l'affetto e la sessualità a ossessioni che ci concentrano solo sulla genitalità, su morbosità che deformano la nostra capacità di amare». Da queste riflessioni di Papa Francesco contenute nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* nasce "Sessualità e pornografia", l'incontro fissato per mercoledì 17 alle 19 nel Seminario Maggiore.
Promosso dal Centro diocesano per la pastorale familiare è rivolto a giovani, genitori, educatori, insegnanti, animatori, operatori pastorali, sacerdoti, psicologi, medici per «stimolare la riflessione ed educare alla visione della sessualità che ne valorizzi la bellezza e la dignità della persona e al tempo stesso – riferisce monsignor Andrea Manto, incaricato diocesano – affrontare un tema come la pornografia che può risultare scomodo ma che non va evitato, pena un danno per le nuove generazioni e per tanti adulti che ne sono schiavi». All'incontro, introdotto dal vescovo ausiliare Giuseppe Marciante, interverranno due esperti statunitensi invitati dall'associazione "Puri di cuore": Peter Kleponis, psicoterapeuta, e don Sean Kilcawley , direttore dell'Ufficio pastorale familiare della diocesi di Lincoln. «In passato dal punto di vista ecclesiale si è stati molto prudenti sul tema dell'educazione sessuale – aggiunge don Andrea –. Oggi lo scenario è cambiato: non c'è una proposta di sessualità vissuta in modo conforme alla verità e alla dignità ma abbondano le proposte che arrivano da internet e dalla televisione. Le dipendenze vecchie e nuove sono in aumento perché i genitori, costretti a lavorare tutto il giorno, sono meno presenti e di conseguenza i figli sono più esposti a fragilità affettive. Bisogna quindi prevenire queste occasioni, sostenere chi è più fragile e aiutare chi, pur non avendo una vera e propria dipendenza dalla pornografia, ha un'idea distorta della sessualità».
Luca Marelli, presidente dell'associazione "Puri di cuore", sa cosa significa essere schiavi della pornografia. Ingegnere 54enne, padre di 4 figli, ha lottato contro questa dipendenza per oltre 30 anni, «problema esploso con l'avvento di internet, un disturbo compulsivo che stava invadendo la mia mente in modo pericoloso». La "guarigione" è avvenuta circa tre anni fa durante una lunga confessione «nella quale ho sentito tutta la potenza dello Spirito Santo che mi liberava dal mio male. In segno di gratitudine al Signore pochi mesi fa ho fondato, con altre nove persone, l'associazione».
Gli incontri con gli esperti statunitensi si terranno, oltre che a Roma, a Milano, Verona, Como, Palermo e Perugia. «Lo scopo è collegarsi alla Chiesa locale per portare l'esperienza del terapeuta e del sacerdote – spiega Tebaldo Vinciguerra, segretario di "Puri di cuore" e autore del volume "Pornografia: che cosa ne dice la Chiesa?" (San Paolo) –. Per la cura e la prevenzione di questo fenomeno c'è la necessità dell'approccio pastorale».
Roberta Pumpo

Salesiani, nuovi progetti per andare «oltre il disagio»

Dare fiducia e accoglienza incondizionata, essere flessibili e capaci di innovazione: questi atteggiamenti sono il segreto dei tanti risultati che negli anni il Borgo Ragazzi Don Bosco ha ottenuto con i giovani e rimangono le linee guida per i progetti futuri. È quanto emerso nel corso della tavola rotonda dal titolo "In & out – Oltre il disagio per riprendere a volare" organizzata giovedì nella sede dei salesiani di via Marsala, per presentare il lavoro della comunità educativa che nel quartiere Prenestino–Centocelle ha accolto, ad oggi, oltre 3000 ragazzi di 50 diverse nazionalità. «Quella del Borgo – ha spiegato don Stefano Aspettati, direttore del centro – non è un'accoglienza buonista, vogliamo creare comunità e fare rete con le istituzioni e il territorio per una mutua collaborazione». In linea con la politica della sinergia è stato presentato il progetto "La Perla – Ripartire dalle strade", finanziato dall'Unicef e voluto dall'Ospizio Salesiano Sacro Cuore per restituire dignità ai minori stranieri vittime di sfruttamento: «Secondo i dati del 2016 del ministero del Lavoro – ha spiegato il referente, don Raffaele Panno – oltre 6.100 minori stranieri non accompagnati si trovano al di fuori del sistema di accoglienza formale». A loro si rivolge il progetto che intende «pilotare, documentare e valutare interventi multisettoriali coordinati volti ad integrarli nella società italiana». Partner di questa iniziativa sono la Federazione Salesiani per il Sociale, l'Associazione Naturalmente, le Missionarie del Cristo Risorto e il Borgo Ragazzi don Bosco: «Intendiamo mettere in atto la pedagogia del nostro fondatore – ha detto don Giovanni D'Andrea, presidente dei Salesiani per il Sociale – offrendo proposte educative». I ragazzi vengono cercati lì dove si trovano, come don Bosco ha insegnato, e il primo aggancio avviene sulla strada, in zona stazione Termini: «Per un primo colloquio – ha illustrato don Panno –, per la revisione dei documenti o semplicemente per il riposo e la pulizia personale»; vi è poi la proposta di avvio allo studio e alla formazione professionale. Primariamente, però, si tratta di far sentire degni di attenzione: «Per questo la scelta del nome assegnato al progetto non è casuale: tutti i giovani, sono preziosi». Per ora sono cinque ragazzi egiziani i primi fruitori di questa iniziativa che ha bisogno di ambienti più ampi per garantire un'accoglienza sempre maggiore.

Michela Altoviti

Caritas, due giornate su "La città che vorrei"

Venerdì 19 e sabato 20 maggio si svolgerà, alla Cittadella della Carità "Santa Giacinta" (via Casilina vecchia, 19), la rassegna "La città che vorrei" promossa dalla Caritas di Roma nell'ambito della mostra fotografica "La pace ogni giorno". A partire dalle 15 del venerdì verrano esposte le fotografie del concorso e i partecipanti potranno contribuire a scegliere le vincitrici esprimendo la propria preferenza. La chiusura delle votazioni avverrà sabato 20 alle 12. Nell'ambito dell'evento, il 19 maggio alle ore 18.30 ci sarà la proiezione del documentario "Sotto il Celio Azzurro" di Edoardo Winspeare. Sabato 20, alle ore 10, è in programma l'incontro "La città che vorrei" con testimonianze di monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma, Paolo Naso, campagna SlotMob; Rebecca Spitzmiller, Retake Roma; Federico Petruio, Sport Senza Frontiere. Alle 12.30 la premiazione dei vincitori.

Domenica 21 maggio nuova visita del Papa alle parrocchie della diocesi. Sarà ancora in periferia, a Casal Bernocchi

Parroco e fedeli: un bel segnale, qui ci sentiamo dimenticati, pochi i servizi essenziali e i luoghi di aggregazione

San Pier Damiani in attesa di Francesco

DI **ROBERTA PUMPO**

Nuova visita di Papa Francesco nelle parrocchie della sua diocesi, la quindicesima. Domenica 21 maggio, alle 16, si recherà a San Pier Damiani, in via Guido Biagi 16, a Casal Bernocchi, periferia sud della Capitale. È il terzo pontefice che abbraccia la comunità: Paolo VI ci andò il 27 febbraio 1972 in occasione del nono centenario della morte di san Pier Damiani mentre san Giovanni Paolo II la visitò il 13 marzo 1988. Ad accogliere il Papa sarà come sempre il suo vicario per la diocesi di Roma, Agostino Vallini, creato cardinale nel 2006 da Benedetto XVI con l'assegnazione proprio della diaconia di San Pier Damiani (ai Monti di San Paolo, come dice la denominazione ufficiale). Con il cardinale ci saranno anche il vescovo ausiliare per il settore Sud, Paolo Lojudice, il parroco, don Lucio Coppa, il vice parroco don Eduardo Andres Contreras Valladares, il collaboratore parrocchiale don Marcos Sabater Muñoz e altri sacerdoti della XXVIII prefettura. Alle ore 18 è prevista la solenne celebrazione eucaristica ma prima Francesco si intratterrà con gli ottanta bambini iscritti al catechismo in preparazione alla Prima Comunione e i circa cento adolescenti che frequentano il post–cresima. Ragazzi che, emozionati per questo appuntamento inaspettato, stanno preparando, con l'aiuto delle catechiste, tante domande da rivolgere al Pontefice. Seguirà l'incontro con gli ammalati, gli anziani, le famiglie dei bambini battezzati quest'anno, gli operatori pastorali, i neocatecumenali e i volontari della Caritas. Quattro parrocchiani potranno confessarsi con il Santo Padre. «La comunità ha accolto la notizia con incontenibile gioia, inizialmente a me, e tanto più ai parrocchiani, l'annuncio è sembrato inverosimile finché abbiamo realizzato che era vero», dice don Lucio, parroco a San Pier Damiani dal 2005. «La notizia ci ha resi immensamente felici perché solitamente ci sentiamo dimenticati e abbandonati dalle istituzioni e il fatto che il Pontefice venga qui fisicamente è per tutti noi un segnale importante», riferisce entusiasta Teresa Rotoloni, parrocchiana da 36 anni e catechista da 20. Il parroco spiega, infatti, che il quartiere, dove risiedono circa tredicimila persone, è carente di servizi essenziali, sono pochi gli esercizi commerciali e quasi inesistenti i luoghi di aggregazione. «È un quartiere dormitorio – prosegue –, la gente esce di casa al mattino presto per raggiungere il posto di lavoro e rientra la sera. Non tutti prendono parte alle celebrazioni, ma sono sempre disponibili a dare il proprio contributo in caso di necessità». La parrocchia offre un servizio Caritas svolto da una quindicina di volontari: 50 famiglie, appartenenti alla comunità parrocchiale, due volte al mese ricevono un contributo in viveri dal banco alimentare. «Si tratta per lo più di famiglie giovani, quasi tutte italiane, il cui capofamiglia ha perso improvvisamente il lavoro o ha un impiego precario», spiega il parroco. Da un anno è operativa la mensa che per due sabati al mese offre un pasto a cinquanta persone provenienti anche dai quartieri limitrofi. «Spesso tra i nostri ospiti ci sono papà divorziati che non riescono a far fronte a tutte le spese», afferma don Lucio, il cui desiderio è che anche i poveri assistiti dalla Caritas possano incontrare il Papa. Durante tutto l'anno molto frequentato è l'oratorio della parrocchia: una cinquantina i bambini che vi accedono ogni domenica mattina dopo la celebrazione eucaristica a loro riservata. Nel periodo estivo, invece, l'oratorio è aperto tutti i giorni per un mese intero grazie alla disponibilità di giovani animatori. Tra gli appuntamenti fissi di San Pier Damiani i quattro giorni di festa organizzati a giugno in occasione della festa per l'anniversario della dedicazione della chiesa, avvenuta l'8 giugno 2002, e il mercatino di Natale allestito nelle quattro domeniche di Avvento, il cui ricavato viene devoluto ogni anno in beneficienza.

L'impegno dei volontari per i viveri. La mensa aperta due sabati al mese, che offre un pasto a 50 persone, tra cui alcuni padri divorziati Molto attivo l'oratorio

Don Lucio Coppa nella chiesa di San Pier Damiani (foto Gennari)

L'incontro per la firma del protocollo nell'Aula della Conciliazione

Scuola-lavoro, firmata intesa tra Usr e i vescovi del Lazio

Chiesa e scuola sempre più vicine, grazie al protocollo di intesa firmato mercoledì dal cardinale Agostino Vallini, in qualità di presidente della Conferenza episcopale laziale, e da Gildo De Angelis, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Lazio. Al centro, la realizzazione di attività e percorsi per l'alternanza scuola–lavoro, destinati agli studenti delle scuole superiori secondarie della regione. Una sorta di «grande cornice», come la definisce don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, all'interno della quale «si inseriscono accordi tra il singolo ente ecclesiastico e il singolo istituto», e nella quale trovano il proprio spazio anche le tante collaborazioni già in atto. Segno della «costante attenzione» che la Chiesa ha sempre riservato alla scuola, come sottolinea il cardinale Vallini, ricordando «educatori come Giovanni Battista de La Salle, Don Bosco, don Milani». «Questa passione educativa ci accompagna ancora, perché l'educazione è la via del futuro. Il futuro della società – riflette il porporato – è nelle mani dei giovani, e la formazione dei giovani dipende in grande parte dalla scuola, dal vostro prezioso e insostituibile lavoro». La «logica delle alleanze – prosegue ancora – è necessaria oggi più che mai; ciò che le singole istituzioni non riescono a fare da sole, insieme diventa possibile». Per questo «la Chiesa intende mettersi al servizio della scuola», dichiara il cardinale Vallini in una gremita Aula della Conciliazione, davanti alla platea di presidi, dirigenti, professori. «Ci impegniamo ad aiutare gli alunni – scandisce – a valorizzare gli avvenimenti scolastici in vista dell'ingresso nel mondo del lavoro, offrendo loro la conoscenza di numerose realtà ecclesiali». Tantissimi i fronti sui quali è impegnata la Chiesa, nei quali potranno trovare utile collocazione i ragazzi: dall'assistenza agli anziani all'insegnamento dell'italiano agli stranieri. «Un altro campo è quello relativo ai beni culturali e artistici ecclesiastici – sottolinea il vicario del Papa –: valorizzare questo patrimonio potrebbe diventare prezioso campo di collaborazione soprattutto con gli alunni dei licei». Lo strumento dell'alternanza «può realizzare un'interazione straordinaria nel nostro Paese», commenta Vito De Filippo, sottosegretario del ministero dell'Istruzione. Molto soddisfatto per l'accordo De Angelis, che ricorda come dei fondi del ministero destinati ai progetti di alternanza scuola–lavoro usufruiscano anche le scuole paritarie: «L'obiettivo è favorire sempre i nostri ragazzi. Già attualmente alcune scuole collaborano con parrocchie, enti benefici e simili. Da adesso ancor di più». Al liceo Amaldi di Roma, racconta Matteo, uno degli studenti, sono già partiti progetti con la «parrocchia Santa Maria Madre del Redentore, con l'associazione Il Centro, con la Scuola della Pace della Comunità di Sant'Egidio, nonché con altre parrocchie del territorio, da Torre Gaia, a Giardinetti, a Finocchio. Lavoriamo soprattutto con i bambini in difficoltà».

Giulia Rocchi

La chiesa di Ognissanti (foto Gennari)

La comunità orionina, in festa per il fondatore, è impegnata in diverse iniziative di accoglienza 200 invitati al pranzo per i poveri

Ognissanti, all'Appio è vivo l'apostolato della carità

DI **MICHELA ALTOVITI**

Martedì sarà festa nella parrocchia di Ognissanti: il 16 maggio ricorre infatti l'anniversario della canonizzazione di don Orione proclamato santo da Giovanni Paolo II nel 2004. Sarà il cardinale Agostino Vallini a celebrare una Messa solenne alle 19 dopo un momento di condivisione con i parrocchiani nelle ore precedenti. Alla Piccola Opera della Misericordia e agli orionini è affidata la prima comunità del quartiere Appio, fondata nel 1908 dal prete piemontese allievo di don Bosco e tanto vicino ai poveri: «Sulla scia del nostro fondatore – spiega il parroco don Francesco Mazzitelli – è vivo nella nostra parrocchia l'apostolato della carità e molti sono i servizi che cerchiamo di offrire». Sono una settantina i volontari che, proprio ispirandosi al carisma di don Orione, danno vita a iniziative di accoglienza: dal centro di ascolto per le famiglie in difficoltà alla casa–ricovero per donne senza fissa dimora, dalle cene offerte alla stazione Ostiense ai senzatetto, al servizio presso le docce volute per loro, da Papa Francesco, a San Pietro. E sempre come segno di carità, in occasione di questo significativo anniversario, «per sabato, a mezzogiorno – spiega il parroco – è stato organizzato il pranzo per i poveri»: sono oltre duecento gli invitati a questo speciale banchetto, una tradizione iniziata proprio da don Orione e che era andata perduta «ma che negli ultimi anni abbiamo voluto ripristinare con gioia». Questa iniziativa, in particolare, esplicita bene le linee guida del piano pastorale che, seppure in linea con il programma diocesano, quest'anno ha voluto assumere una connotazione specifica: «Abbiamo voluto fare una sottolineatura – racconta don Francesco – alle parole di Gioele riprese dal Pontefice in occasione dell'assemblea inaugurale del Convegno diocesano». "Gli anziani faranno sogni, i giovani avranno visioni", scrive il profeta, e così il tema scelto è "Dai sogni di don Orione alle visioni pastorali di papa Francesco", laddove «il nostro anziano per eccellenza è proprio don Orione che qui sulle strade del nostro quartiere ha camminato con passo lento – continua il parroco –, mentre il giovane è Papa Francesco, colui che sta realizzando molti dei sogni del nostro fondatore». Entrando in chiesa si può visivamente cogliere questa corrispondenza di ideali grazie ai pannelli esposti sulle pareti dove, parallelamente, scorrono le intuizioni di don Orione e le attualizzazioni–attuazioni del Papa. Oltre alla dichiarata attenzione agli anziani, molte sono le iniziative per i più giovani: è il viceparroco, don Graziano Bonfitto, a guidare il cammino giovanile orionino che coinvolge in attività culturali di vario tipo, soprattutto teatrali, e di volontariato tanto i bambini quanto gli universitari. Ancora, in parrocchia è vivo il cammino delle Dieci Parole, itinerario di meditazione e preghiera iniziato da don Fabio Rosini e rivolto agli adulti della comunità; sono attivati i laboratori della fede, ossia percorsi di catechesi proposti in modalità nuova e coinvolgente; ci sono i gruppi laicali orionini; quelli della Legione di Maria e la Comunità carismatica dei cattolici oltre ad un piccolo gruppo della San Vincenzo.

Simona Atzori sabato tra un migliaio di cresimandi

Monsignor Lonardo presenta l'annuale evento che li riunisce La ballerina e pittrice priva delle braccia «messaggio di speranza»

DI VANESSA RICCIARDI

«La stessa piazza del concertone del Primo Maggio – dice ridendo monsignor Andrea Lonardo – si riempirà di cresimandi che giocano al tiro alla fune». Il prossimo 20 maggio la diocesi vivrà la Festa dei cresimandi, un momento di incontro che si ripete ormai da quindici anni e che accoglierà in piazza San Giovanni un migliaio di adolescenti provenienti da 50 parrocchie «di Roma e delle diocesi vicine», spiega il direttore dell'Ufficio catechistico. L'iniziativa arriva a conclusione dell'anno di preparazione per accedere al sacramento della Confermazione e avrà come ospite d'onore Simona Atzori, celebre ballerina e pittrice che pur essendo priva di braccia dalla nascita «continua a dar un messaggio di speranza ai giovani», sottolinea Lonardo. Padre Maurizio Botta, volto di Tv2000 e blogger, terrà la meditazione finale. «Il Vicariato quel giorno diventerà la casa dei ragazzi», commenta il sacerdote. "Cosa ti manca per essere felice?" è il tema della Festa di quest'anno, dal titolo del libro scritto da Atzori. L'evento sarà suddiviso in tre parti: all'inizio i ragazzi si riuniranno nella piazza per giocare ai «giochi di una volta». Quindi la festa si sposterà nel quadriportico del Vicariato per l'incontro con l'artista: «Dopo aver danzato, racconterà cos'è stato per lei e per la sua famiglia questo suo desiderio di voler ballare e dipingere senza braccia e i ragazzi potranno farle delle domande». Dopo i cresimandi, seduti insieme per terra all'interno del Palazzo Lateranense, pregheranno con la guida spirituale di padre Botta, come anticipa monsignor Lonardo: «Sarà una catechesi fatta apposta per loro». Al centro, la Cresima. Una volta era una specie di "tappa obbligata" per sposarsi, ma negli anni 2000 le cose non stanno più così: «In un mondo come quello di oggi, sempre più laico, non si può più dire che si fa la Cresima "perché serve", ma è un sacramento che "serve" oggi più che mai». Secondo Lonardo «"serve" che ci sia un adulto che crede in loro e che gli dica "siete in gamba, ce la potete fare"». Perciò quest'anno è partita l'iniziativa "Chi fa bene a Roma": «Insieme con i catechisti, i nonni e i loro genitori, hanno pulito una zona del loro quartiere. Si sono dati da fare, da ragazzi che ricevono lo Spirito per il servizio, a dare un segno di amore alla città, non solo all'interno della parrocchia». A inizio ottobre ci sarà inoltre un pellegrinaggio notturno sui luoghi di san Filippo Neri, «per scoprire la bellezza di Roma ascoltando una catechesi». A supporto dei catechisti anche il canale YouTube "catechistiroma", con video realizzati da monsignor Lonardo e da padre Botta per capire cos'è la Confermazione. La Cresima, prosegue, non è un atto che il fedele compie verso Dio, ma il contrario: «Noi da soli non ce la possiamo fare, è Dio che ci deve confermare». I ragazzi, continua, «si sentono deboli, come se non ci credessero più, per questo dobbiamo esserci». Proprio sugli adolescenti si concentrerà il Convegno diocesano del prossimo giugno annunciato dal cardinale Vallini: «Gli adolescenti dicono no a qualsiasi cosa, a tutto, si ribellano, ed è giusto che sia così», dice provocatoriamente il direttore dell'Ufficio diocesano, poi spiega: «Devono sapere però che hanno qualcosa a cui tornare, devono essere incoraggiati. Hanno bisogno di un adulto che crede in loro, solo così si impegneranno».

Simona Atzori

Le parole del Papa saranno il filo conduttore dell'appuntamento di domenica prossima a San Giovanni con le comunità dei migranti

Festa dei popoli, ponti non muri

DI FILIPPO PASSANTINO

Florin, rumeno, siederà in chiesa accanto ad Ana, peruviana. Dimitri, russo, mangerà lo *zighinì*, un piatto tradizionale eritreo preparato da Kya. Immagini di condivisione e fraternità che rivivranno domenica prossima, 21 maggio, durante la Festa dei Popoli. L'iniziativa, organizzata dall'Ufficio per la pastorale delle migrazioni («Migrantes») della diocesi di Roma, si articolerà in tre momenti. Comincerà alle 10 con il forum, in programma al Seminario Romano Maggiore, sul tema "Comunità migranti, Chiese e città di Roma: donne in dialogo per l'integrazione tra i popoli". Protagoniste saranno alcune donne delle comunità straniere che vivono nella Capitale. Ci saranno Zenaida Villanos Baro, filippina; Patricia Bovadin, peruviana; Cecilia Agyeman Anane, ghanese; e l'ucraina Elena Tonko. «Quest'anno abbiamo voluto dare risalto alle donne delle comunità cattoliche straniere residenti a Roma, perché sono protagoniste di processi di integrazione che creano una convivenza serena in città – spiega il direttore dell'Ufficio diocesano, monsignor Pierpaolo Felicolo –. Durante questo incontro ciascuno si interrogherà su cosa può fare la propria comunità per migliorare dialogo e condivisione e su cosa chiedere alla Chiesa e alla città di Roma per realizzare quest'obiettivo». Alle 12.30 saranno gli stessi gruppi ad animare la Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Paolo Lojudice, membro della Commissione per le migrazioni della Cei. Al termine, un grande momento di festa. Sapori e colori irradieranno la piazza di San Giovanni in Laterano, dove i membri di trenta comunità straniere canteranno e danzeranno sulle note delle loro musiche tradizionali. Nel momento del pranzo, condivideranno i loro piatti tipici. Così gli eritrei porteranno lo *zighinì*, uno spezzatino di carne speziato, chi proviene da Capo Verde presenterà il *cachupa*, piatto nazionale a base di carne o pesce, i congolesi prepareranno la Gallina alla Moambe e la foglia di tapioca con melanzane. «La cultura si manifesta anche attraverso il cibo – aggiunge monsignor Felicolo – e il pranzo è un momento di incontro. Qui l'obiettivo è far conoscere le comunità, condividendo i loro piatti tipici». All'iniziativa parteciperanno migranti giunti dal Nord e dal Sud del mondo, da Est e da Ovest: sudamericani, libanesi, africani, albanesi, russi, rumeni, che condividono la fede in Cristo anche se di riti diversi. «In un momento in cui la migrazione è vista da molti costantemente come emergenza e problematicità, in particolare dopo i numerosi sbarchi – spiega monsignor Felicolo –, vogliamo mostrare un altro volto della quotidianità della realtà migratoria, che è anche festa, condivisione, integrazione. Perché crediamo che la migrazione sia ricchezza, confronto». Filo conduttore della festa saranno le parole di Papa Francesco: "Costruiamo ponti non muri". «Il nostro vescovo ci dà l'esempio. Vogliamo creare relazioni, segni di amicizia nella quotidianità, perché l'amicizia superi la paura. La Festa dei Popoli vuole manifestare che a Roma c'è una quotidianità fatta di tanti momenti di convivenza serena. Vuole segnalare che ci sono tanti migranti che lavorano onestamente e regolarmente».

L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio Migrantes. Alle 10 il forum con donne in dialogo per l'integrazione. Alle 12.30 la Messa del vescovo Lojudice in basilica, poi il pranzo in piazza

L'edizione 2016 della Festa dei Popoli (foto Gennari)

crisi demografica

Flash mob delle famiglie al Colosseo

Il Forum delle associazioni familiari sceglie ancora una volta i passeggini vuoti per riportare al centro dell'attenzione la crisi demografica che colpisce l'Italia. L'occasione: la Giornata internazionale della famiglia istituita dall'Onu nel 1992, che si celebra domani. Oggi il Forum dà appuntamento alle 10.30 sotto l'Arco di Costantino, al Colosseo, per un flash mob con migliaia di famiglie e i loro passeggini, rigorosamente vuoti, «immagine simbolica di un Paese che sta scomparendo». «I passeggini vuoti cercheranno di anticipare visivamente quello che potrebbe essere il futuro dell'Italia se non si corre ai ripari invertendo la preoccupante denatalità». L'obiettivo dell'evento, spiegano, «è denunciare l'emergenza ma al tempo stesso raccontare la bellezza della famiglia». La manifestazione non avrà alcun riferimento politico o partitico.

«Hamlet in Rebibbia», prova in carcere prima del debutto

Uno spettacolo tra teatro, Web e cinema, con attori detenuti, il 18 maggio nel penitenziario romano Opera di Fabio Cavalli, che esordirà ufficialmente a ottobre in collaborazione con la Festa del cinema in live streaming full–Hd. Il regista: «È l'avanguardia della nuova espressività in palcoscenico» Una novità assoluta a livello internazionale

Uno spettacolo tra teatro, web e cinema, con attori detenuti: ecco "Hamlet in Rebibbia", il 18 maggio presso il carcere di Rebibbia Nuovo Complesso. Sarà una sorta di prova aperta della nuova opera diretta da Fabio Cavalli, che debutterà ufficialmente nel prossimo mese di ottobre in collaborazione con la Festa del Cinema di Roma, in live streaming full–HD. Lo spettacolo di ottobre sarà in diretta con il Teatro Studio del Parco della Musica e con i teatri e i cinema di Genova, Milano, Monza, Cagliari, Nuoro e Napoli. Racconta Cavalli, regista e organizzatore del progetto Ottava Arte: «Ottava Arte è l'avanguardia della nuova espressività in palcoscenico. Rispondiamo alla crisi del pubblico in sala con l'idea di una forma d'arte che sia insieme teatro, cinema, tv e web. Le produzioni live streaming da un carcere sono una novità assoluta a livello internazionale; facciamo di necessità virtù: se gli attori non possono uscire portiamo fuori i loro spettacoli con le immagini, nella perfezione dell'HD, la regia in diretta e il coinvolgimento del pubblico in sala come complice di questa sperimentazione. Al National di Londra da anni gli spettacoli sono disponibili tanto in platea quanto in streaming in tutti i cinema e teatri d'Inghilterra. In Italia la sperimentazione comincia dal carcere di Rebibbia e vuole estendersi ai principali teatri. La crisi delle sale si affronta anche così. Il 18 faremo la prova generale dello spettacolo di ottobre: ci saranno già le telecamere e la regia in diretta». Nel segno della modernità anche questa trasposizione del dramma shakespeariano: Amleto, chiamato dal fantasma del padre ucciso in una faida di potere familiare, indaga implacabilmente sui presunti colpevoli: lo zio e la sua stessa madre. Amleto è il killer obbligato, l'esecutore. Nella sua storia si rispecchiano i destini di molti degli attori della compagnia.

Oratori estivi: la fede, i giochi e l'antica Roma

Presentato a Tor de' Schiavi il sussidio diocesano di Cor e Ufficio catechistico. Ecco il percorso delle 4 settimane

Marco e Lucia, cugini di 11 e 14 anni, trascorrono le vacanze estive a casa dei nonni nel centro storico di Roma. Nella biblioteca del nonno trovano un'antica pergamena scritta da Prisco, romano dell'epoca imperiale rinchiuso in carcere per la sua sete di giustizia e di verità. Nel rotolo racconta le sue amicizie, l'amore per Priscilla, la lotta per la libertà e parla di un sigillo nascosto. I due ragazzi si appassionano alla sua avventura che li porta alla scoperta dell'antica Roma, dal Palatino al carcere Mamertino, dal Colosseo all'Isola Tiberina. È "L'anello di Prisco", il sussidio 2017 degli oratori estivi presentato domenica nella parrocchia Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi e curato per la prima volta dall'Ufficio catechistico della diocesi in collaborazione con il Centro oratori romani. L'animazione, le attività formative e l'inno dell'OrEs 2017 sono stati presentati a circa duecento ragazzi referenti di una cinquantina di oratori della Capitale. Nel sussidio, suddiviso in venti tappe, cinque per ognuna delle quattro settimane di oratorio, sono proposti i giochi, attività di laboratorio e temi da affrontare con i ragazzi. Il volume riporta inoltre indicazioni per la preghiera con gli animatori e suggerimenti per la partecipazione alla Messa con le famiglie. Ogni settimana si chiude con la testimonianza di un santo: san Giustino Martire, san Pietro, santa Teresa di Lisieux e santa Marcella. "L'anello di Prisco" contiene anche le schede sui luoghi di cui si parla. «Sarà anche un modo per riscoprire che il Colosseo non deve essere visto come un simbolo di Roma – ha puntualizzato monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico e referente diocesano per il progetto dell'oratorio estivo –; lì la gente andava a vedere uomini che uccidevano altri uomini, bambini e donne sbranati dalle belve, pratica demolita dal cristianesimo». Nel chiarire la confusione che spesso si genera tra centro estivo e oratorio estivo, ha evidenziato che quest'ultimo «è una formazione integrale nel quale si passa dal giocare al mangiare insieme, dall'aiutare chi è in difficoltà a riflettere, tutto vissuto nella gioia e nell'allegria. Il centro estivo, invece, è basato da un lato sul guadagno per chi lo offre e dall'altro sull'intrattenimento». L'oratorio estivo, inoltre, è per le famiglie uno stimolo in più a partecipare alla Messa domenicale ed è «decisivo per i ragazzi delle Cresime che spesso sono gli animatori – ha riferito don Andrea –. Bisogna aiutare i ragazzi a scoprire il servizio verso i più piccoli. Lavorano instancabilmente per settimane e animano l'oratorio estivo in forma gratuita e per loro è un vero cammino formativo». Gli fa eco don Maurizio Mirilli, parroco del Santissimo Sacramento, già direttore della pastorale giovanile e ideatore, nel 2008, del progetto OrEs Roma che oggi, a livello nazionale, coinvolge circa 30 mila ragazzi. «Se accogliamo, motiviamo e aiutiamo i giovani ad individuare i loro talenti scopriremo che sono capaci di donarsi agli altri, predisposti ad essere generosi e a superare la pigrizia».

Roberta Pumpo

L'oratorio del Santissimo Sacramento (foto Gennari)

libri

«Il ritorno» di Matar, un viaggio alla ricerca del padre

«Il fatto è che quando stai cercando tuo padre cerchi anche altre cose», dichiara Hisham Matar (*nella foto*) in *Il ritorno* (Einaudi, pp. 247, traduzione di Anna Nadotti, 19,50 euro), replicando il tema che aveva caratterizzato i suoi due precedenti romanzi autobiografici, *Nessuno al mondo* (2006) e *Anatomia di una scomparsa* (2011). Stavolta l'indagine è ancora più diretta, lacerante e persuasiva. Entrano in gioco non solo le ragioni personali dell'autore, nato a New York nel 1970 da genitori libici e vissuto a Tripoli, al Cairo e Londra, ma anche un'epoca storica che riguarda tutti noi: possiamo farla partire dalla guerra italo–turca che condusse all'occupazione della Cirenaica per arrivare alla fine del regime imposto da Gheddafi. Jaballa, il padre dello scrittore, era stato uno dei principali oppositori del dittatore libico, contrapponendosi al suo dominio antidemocratico per motivi antropologici e culturali prima ancora che politici. Brillante imprenditore, amante della poesia, grande lettore, non poteva sopportare l'ideologia totalitaria del capitano venuto dal deserto. Aveva fatto studiare i figli all'estero. Lui stesso era vissuto lontano dalla madre patria fino al momento del suo arresto in Egitto. Dopo il trasferimento nella famigerata prigione di Abu Salim, si perse ogni sua traccia. Probabilmente venne trucidato insieme a tanti altri oppositori e gettato in una fossa comune. Hisham Matar racconta le proprie peregrinazioni alla ricerca di un fantasma che gli appartiene, senza la cui risonanza interiore anzi non riuscirebbe a vivere. Il ritorno è un accorato diario fra il saggio e il reportage alla ricerca di una matrice divelta, di una casa smarrita, di una radice spezzata. Vengono in mente altre importanti opere di figli che, attraverso l'identità dei padri, vogliono ritrovare una patria perduta e, in ultima istanza, il senso profondo della loro stessa vita: da *Straniero alla mia storia* di Aatish Taseer (Einaudi, 2010) a *In cerca di Transwonderland* di Noo Saro–Wiwa (66th and 2nd, 2015), per citare solo due possibili esempi di simili risultati anche stilistici. Testi che rinnovano la letteratura contemporanea lasciandosi alle spalle la pura invenzione romanzesca. Il memoir di Matar si configura come un'impresa conoscitiva degna dei nostri tempi dove l'analisi storico–politica (dai misfatti coloniali italiani alle compromissioni di Tony Blair) si mischia all'interpretazione artistica (*Il martirio di san Lorenzo* di Tiziano che lascia prefigurare il corpo maciullato di Jaballa), alla rievocazione dei personaggi (la figura di Hamed, il nonno centenario che mostra al nipote la cicatrice della ferita sulla spalla). Cosa vuole lo scrittore se già sa che il padre è morto? Ce lo dice lui stesso nelle pagine finali chiamando in causa Omero: «D'un tratto – quelle parole – riguardavano Ulisse quanto Telemaco; il padre quanto il figlio; il desiderio del figlio di vedere il padre trascorrere il resto dei suoi giorni nel dignitoso conforto della propria casa, quanto il desiderio del figlio di lasciare finalmente a casa il padre, girarsi, guardare avanti ed entrare nel mondo. Finché Ulisse è perduto, Telemaco non può andarsene di casa. Finché Ulisse non è casa, rimane sconosciuto ovunque».

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 16
Alle 17.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Ognissanti.

MERCOLEDÌ 17
Sono sospese le udienze ai sacerdoti.

DOMENICA 21
Alle 10 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Atanasio.
Alle 16 accoglie il Santo Padre in visita nella parrocchia di San Pier Damiani.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Alla Gregoriana una giornata di studio sui musei ecclesiastici - Lectio alla Traspontina - Donazioni di sangue
San Giovanni Battista de La Salle, la storia di don Tonino Bello al teatro - Conferenze e presentazioni di libri

incontri

AI «MARTEDÌ DELLA CAPPELLANIA» COSTANZA BARBIERI. Continua il ciclo di conferenze sull'arte sacra «I martedì della cappellania» a cura del Vicariato, della cappellania e dell'Accademia di Belle Arti. Il 16 maggio, la storica dell'arte Costanza Barbieri parlerà dell'«Immacolata Concezione». Appuntamento alle 17 alla chiesa di Santa Maria in Porta Paradisi (via di Ripetta, 62).

ANTONIANUM, PADRE PIOVANO SU «IL MONDO RUSSO E ORIENTALE». Si concentra sul variegato mondo della spiritualità russa e orientale il quarto e ultimo appuntamento del ciclo di incontri «Riforma e riforme: una ricchezza per la Chiesa», organizzato dalla casa editrice Paoline e dalla Pontificia Università Antonianum in occasione del quinto centenario dell'episodio che ha dato avvio alla Riforma luterana. Martedì 16 alle 17, all'Antonianum (viale Manzoni, 1), interverrà padre Adalberto Piovano del monastero di Dumenza, esperto di monachesimo e spiritualità russa.

ALLA GREGORIANA UNA GIORNATA DI STUDI SUI MUSEI ECCLESIASTICI. Nell'ambito delle iniziative per i vent'anni della sua attività, l'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani organizza una giornata di studi finalizzata ad aprire la riflessione sull'identità, oggi, delle istituzioni museali ecclesiastiche. Il 18 maggio, dalle 9.30 alle 17.30, alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) interverranno, sulla base di tre ambiti d'interesse (isituzionale, operativo e critico), esperti del settore. Aprirà la giornata l'introduzione del segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino. Info e iscrizioni: www.amei.biz, info@amei.info.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Il 19 maggio alle 18.30 il consueto incontro con la Lectio divina nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/C). A tenere l'incontro sarà l'organizzatore del ciclo, il teologo carmelitano – nonché professore alla Gregoriana – padre Bruno Secondin che commenterà «Fate discepoli i popoli» (Matteo 28, 16–20).

LA GIORNATA DEL CENTRO ITALIANO DI LULLISMO ALL'ANTONIANUM. Venerdì 19, alla Pontificia università Antonianum, alle ore 15.30, si celebrerà la XVI Giornata del Centro Italiano di Lullismo con l'intervento di Marta Romano su «Iniziative del centenario lulliano» e di padre Villalba i Varneda dal titolo «Prospettive di ricerca dopo il centenario: la Tabula generalis».

CONFERENZA DI PADRE PERRELLA SUL SEGRETO DI FATIMA. Padre Salvatore Perrella, rettore della Facoltà teologica Marianum, terrà – nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria (via Centuripe, 18) – la conferenza «Il segreto di Fatima: cento anni dopo. È stato detto tutto?».

cultura

CONFERENZA SU LUTERO E LA TEOLOGIA DI RATZINGER. Mercoledì 17, con inizio alle 18, avrà luogo il IV Incontro della Biblioteca Romana Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, nell'Aula Benedetto XVI presso il Campo Santo Teutonico (Via della Sagrestia 1 – Città del Vaticano). Dopo il saluto di monsignor Stefan Heid e l'introduzione di padre Federico Lombardi, presidente della Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, si terrà la conferenza di James Corkery, gesuita, docente all'Università Gregoriana, sul tema: "Lutero e la teologia di Joseph Ratzinger/Benedetto XVI".

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «SCUOLA, LAVORO DI SQUADRA» DI MARIO CHIARAPINI. Mario Chiarapini, religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane, è professore di Lettere e dirigente scolastico. Sul tema dell'emergenza educativa, dopo aver pubblicato «Dove sono gli adulti?» torna in libreria con il volume «Scuola, lavoro di squadra». Nel libro, l'autore cerca di suggerire strategie utili per superare le difficoltà frequenti nella vita scolatica. Martedì 16 alle 18 la presentazione alla casa generalizia Fratelli Scuole Cristiane (via Aurelia, 476). Interverranno Remo Guidi, storico di questioni umanistico–rinascimentali, e Marco Camerini, docente di lettere e critico letterario. Sarà presente l'autore.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «GIACOMO BIFFI» DI ROBERTO CUTAIA. Il cardinale Camillo Ruini, già presidente della Cei e vicario della diocesi di Roma, interverrà alla presentazione del libro «Giacomo Biffi: il cardinale dal profumo di Cristo» di Roberto Cutaia. Venerdì 19 maggio alle 17.30, nella basilica di San Giovanni a Porta Latina (via di Porta Latina, 17) interverranno anche padre Vito Nardin, preposito generale dei Padri Rosminiani; don Fernando Bellelli, dell'Università di Modena e Reggio Emilia e della Scuola di Anagogia di Bologna; Marco Cardinali, direttore della casa editrice «Lateran University Press». Modererà, alla presenza dell'autore, il giornalista del Tg1 Gianni Maritati.

«MACCHINE FUTURIBILI CI PARLANO DEL DIVINO?», CONFRONTO CON IL TEOLOGO. Giuseppe Lorizio, docente di Teologia fondamentale alla Lateranense e direttore di "Lateranum", mercoledì 17 alle 17 al Bibliocaffè Letterario (via Ostiense 95), terrà l'incontro dal titolo «Animali fantastici e macchine futuribili ci parlano del divino?». Attraverso esempi presi da film ormai classici, come la trilogia di «Matrix», «Avatar» e «Dio esiste e vive a Bruxelles» nonché da alcune serie televisive, quali «Star Wars» e «West World», ci si interrogherà sul modo di raccontare la creazione, con riferimento a demiurghi più o meno pasticcioni e alla redenzione, spesso attutata da un «eletto», dove non mancano riferimenti spesso impliciti alla rivelazione ebraico–cristiana, senza prescindere da ricorsi a forme neo–pagane o neo–gnostiche della religiosità postmoderna.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «IL MONASTERO COME AZIENDA» DI ALESSANDRO PAGLIA. Nella ricorrenza dei 90 anni di Benedetto XVI, all'Ateneo Sant'Anselmo (piazza dei Cavalieri di Malta, 5) – sabato 20 alle 11 – sarà presentato il libro di Alessandro Paglia dal titolo «Il monastero come azienda». Interverranno Bernard Sawicki, coordinatore dell'Isituto monastico dell'ordine di San Benedetto; Giorgio Paglia, presidente Strategy&People; Giovanni Scaganatta, segretario Ucid; Nuccio Fava, presidente Age Italia. Le conclusioni saranno affidate al primate benedettino Gregory Polan.

SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE, LA STORIA DI DON TONINO BELLO AL TEATRO. Don Tonino Bello, campione del dialogo, infaticabile costruttore di pace e di speranza, dedicò la sua vita agli ultimi. Scrittore ispirato, diffuse il suo messaggio di fede attraverso testi memorabili, per intensità e bellezza. Domenica 14, alle 20, al teatro degli Astri, della parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle (via dell'Orsa Minore, 65), lo spettacolo teatrale di Francesco Cardinali con Luca Violini. Questa lettura teatrale narra la storia di un laico che, conquistato dalla poeticità delle parole di Don Tonino, scoperte casualmente, decide di intraprendere un percorso, reale e intellettuale, alla scoperta di questo uomo. «Chiamatemi Don Tonino» è, spiegano gli organizzatori, «un diario, è la cronaca, moderna e appassionante, di un viaggio iniziato per curiosità... e che finirà per arricchire e segnare in modo indelebile il protagonista».

solidarietà

FESTA DELLA MAMMA A «CASA DI CRISTIAN». Oggi una giornata di preghiera, giochi e animazione per la Festa della Mamma: è la nuova iniziativa che si svolgerà a Santo Stefano Protomartire (Via di Torre del Fiscale, 31), promossa da Casa di Cristian, la struttura di accoglienza per mamme con bambini della Caritas di Roma. La giornata inizierà alle 10.30 con la celebrazione eucaristica nella parrocchia, quindi l'intrattenimento per grandi e piccini. Alle 13 il pranzo comunitario nel salone parrocchiale, a seguire giochi e animazione nel cortile della Casa di Cristian.

DONARE IL SANGUE. Oggi, tramite l'associazione Ad Spem, è possibile donare il sangue nella parrocchia di Santa Chiara ai Giuochi Delfici (piazza omonima) e nell'oratorio del Santuario del Divino Amore. Domenica 21, l'Avis comunale sarà presente nelle parrocchie San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio 22) e Spirito Santo alla Ferratella (via Rocco Scotellaro, 11). Sempre domenica 21, nella parrocchia Gesù di Nazareth (via Igino Giordani, 5), dalle 8 alle 12 sarà presente l'autoemoteca della Croce Rossa.

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Integratori, evitare consumi eccessivi

Gli integratori alimentari sono prodotti alimentari destinati ad integrare la comune dieta e che costituiscono una fonte concentrata di sostanze nutritive, quali le vitamine e i minerali, o di altre sostanze aventi un effetto nutritivo o fisiologico, in particolare, ma non in via esclusiva, aminoacidi, acidi grassi essenziali, fibre ed estratti di origine vegetale.
Il mercato degli integratori alimentari, nonostante la crisi economica che interessa il nostro Paese, conferma una tendenza alla crescita. Attualmente il mercato italiano è tra i più grandi in Europa.
L'utilizzo di integratori spesso non è supportato dalle evidenze scientifiche e il mercato di questi prodotti è spesso scarsamente regolato. Un recente studio dei ricercatori della Fondazione Universitaria Policlinico A. Gemelli, Università Cattolica del Sacro Cuore, pubblicato sulla rivista *Journal of the American College of Cardiology*, ha messo a fuoco le evidenze riguardo l'utilizzo di integratori e in particolare di fitoterapici (piante ed erbe) per la cura delle malattie cardiovascolari, sottolineando potenziali problematiche legate all'uso di questi prodotti. Lo studio, che ha analizzato vari fitoterapici, tra cui aglio, tè verde, olio di lino, ginseng, ginkgo biloba, ha dimostrato che questi trattamenti hanno limitate prove di efficacia e di sicurezza e possono interferire con i farmaci tradizionali, potenziandone o riducendone gli effetti.
I rischi legati agli integratori alimentari sono tanti, soprattutto perché oggi il consumatore medio naviga sul web, legge notizie spesso sommarie creandosi una "cultura superficiale" sull'argomento, senza soffermarsi sul fatto che questi prodotti, anche se non sono veri e propri farmaci, hanno degli effetti collaterali potenzialmente dannosi per il nostro organismo in quanto spesso interagiscono con il metabolismo dei farmaci. Quando si parla di integratori bisogna quindi conoscere le indicazioni per l'uso corretto, fare attenzione all'interazione con i farmaci e con altri integratori.
Gli integratori sono sostanze utili al nostro organismo per migliorare alcune funzionalità. Ma l'assunzione incontrollata e autodidatta può comportare dei seri rischi per la salute. Gli integratori vanno considerati alla stregue dei farmaci "tradizionali" e, pertanto, bisogna sempre evitare consumi eccessivi ma soprattutto consultare il proprio medico durante prima di iniziare l'assunzione di qualsiasi integratore.

Graziano Onder
Associato di Medicina e geriatria – dirigente medico

cultura

Sarà inaugurata domani alle 12 nell'atrio dell'ospedale San Camillo la mostra "Stop anoressia e bulimia. Uniti per la salute del corpo e dell'anima". A organizzare l'evento, in collaborazione con la cappellania della struttura ospedaliera, l'associazione DonnaDonna onlus che si batte contro i disturbi del comportamento alimentare e contro gli stereotipi. Esposte le immagini di donne "normali", belle nella loro unicità.

Anoressia e bulimia, mostra al San Camillo

Un oratorio in memoria di Luigi Calabresi

Sacra Fraternitas Aurigarum di don Innocenti, che fu suo padre spirituale, lo ricorderà mercoledì a Roma, a 45 anni dall'assassinio del commissario

«Da due anni sono sotto questa tempesta e non potete immaginare cosa ho passato e cosa sto passando. Se non fossi cristiano, se non credessi in Dio non so come potrei resistere». Così il commissario di Polizia Luigi Calabresi raccontava la sua vicenda quando, dopo la morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli nella Questura di Milano, divenne bersaglio di una campagna di denuncia da parte di intellettuali, formazioni extra–parlamentari e gruppi estremisti, che lo accusavano di aver ucciso Pinelli gettandolo dalla finestra durante l'interrogatorio. Era il 1971. Un anno dopo, era il 17 maggio 1972, il commissario fu assassinato a Milano. Una delle pagine più buie degli "anni di piombo". Tre anni dopo un'inchiesta scagionò completamente Calabresi dall'accusa. A 45 anni dal suo vile assassinio Luigi Calabresi verrà ricordato mercoledì prossimo per iniziativa della Sacra Fraternitas Aurigarum, e in particolare di don Ennio Innocenti, che gli fu padre spirituale. Un Oratorio vocale e strumentale, in prima assoluta, sarà eseguito in sua memoria nella basilica di Santa Maria degli Angeli (ore 21). A dirigerlo, il compositore e direttore d'orchestra Nicola Samale. Saranno presenti autorità civili e militari, ma anche studenti di scuole e università. Ai partecipanti saranno donati una medaglia di bronzo e il volume *Luigi Calabresi. Il santo. Il martire* curato da don Innocenti. «L'opera – si legge in una nota – presenta lo spirito cristiano e caritatevole del giovane Luigi. Arrivato all'università, Calabresi si orientò sempre più verso l'apostolato cristiano entrando poi in rapporto con padre Virginio Rotondi, il fondatore del movimento "Oasi" che dal 1950 a oggi ha raccolto settantamila giovani. Calabresi è stato proclamato servo di Dio dalla Chiesa cattolica». Paolo VI, in un telegramma datato 20 maggio 1972 e inviato al cardinale Giovanni Colombo, al tempo arcivescovo di Milano, dichiarò l'assassinio come un'offesa a «ogni elementare e umano senso di giustizia e di onore della civile convivenza». San Giovanni Paolo II lo definì «testimone del Vangelo ed eroico difensore del bene comune». Il cardinale Ruini, nel 2007, concesse il suo nulla osta per l'avvio della fase preliminare della causa di beatificazione (la fase diocesana deve essere avviata a Milano), autorizzando la raccolta di documenti e testimonianze promossa da don Innocenti. **(R.S.)**

Luigi Calabresi